

SEZIONE POESIA ALGERESE

Antonio Coronzu
 ENCARA TOT S'ACABA...
1° premio (Algerese)

Agafa-me la mà nel pou de la tarda
 i deixa-me mirar lo fondal de les paraules.
 No t'amaguis nel bosc del despapat silenci:
 la llimosina cau ne la falda de l'arbre.
 Lentos poals de foc amaren raguines seques
 i s'obrin camins de neu a les vores dels adéus.
 Que volin les abelles en la blancor de l'alba...
 seuré al costat de la lluna despullada
 i s'obriran las braços de les antigues algües:
 esperaré sempre la cançó cantada.

No: ara no cantis la cançó.
 Seria més dolç tapar la boca
 am' un llençol de fresques mentides,
 perquè, anant-me'n per la mar,
 cregui que ja tot és veritat.
 La solitud me té companyia
 quan als ulls estracs se obrin
 les fredes finestres del record.
 Una remor de por quotidiana
 fa girandoles a les vores del pou
 engolint-se l'última vena seca.
 He gastat cada sou de cartó
 per pagar-me aqueix sol descolorit.

Lo sol no calenta aquesta embosta
 de pistils naufragats en seques herbes.
 Les aranyes filen lentos labirints

a la falda buida de l'ombra
 i mai agafaràs lo fil que te porti
 a l'encesa raguina dels dos vents.
 Lo filferro embolica les persianes
 i punxa cada mica de llumera.
 Esquelles llimoses de vidre
 s'encaixen al caliu de parpelles:
 sentiràs la fredor de l'ahir
 engolint les mentides del camí.

ANCORA TUTTO FINISCE...

Prendimi la mano nel pozzo della sera e lasciami guardare in fondo alle parole. Non nasconderti nel bosco dello spento silenzio: l'elemosina cade nel grembo dell'albero. Lenti secchi di fuoco innaffiano sterili radici e s'aprono sentieri di neve ai margini degli addii. Volino pure le api nel bianco dell'alba... siederò accanto alla luna spogliata e s'apriranno le braccia delle antiche acque: aspetterò sempre la canzone cantata.

No: ora non cantare la canzone. Sarebbe più dolce coprire la bocca con un lenzuolo di fresche menzogne, affinché, andando per il mare, creda che tutto ormai è verità. La solitudine mi accompagna quando si aprono agli stanchi occhi le fredde finestre del ricordo. Un rumore di paura quotidiana fa girandole sui margini del pozzo inghiottendo l'ultima vena secca. Ho speso ogni soldo di cartone per pagarmi questo sole scolorito.

Il sole non riscalda questa manciata di pistilli naufragati in aride erbe. I ragni filano lenti labirinti nel vuoto grembo dell'ombra e mai affererai il filo che ti conduca nell'infuocata radice dei due venti. Il fil di ferro avvolge le persiane e punge ogni atomo di luce. Briciole limacciose di vetri s'incastano nel calore di palpebre: sentirai il freddo del passato quando inghiottirai le menzogne del sentiero.